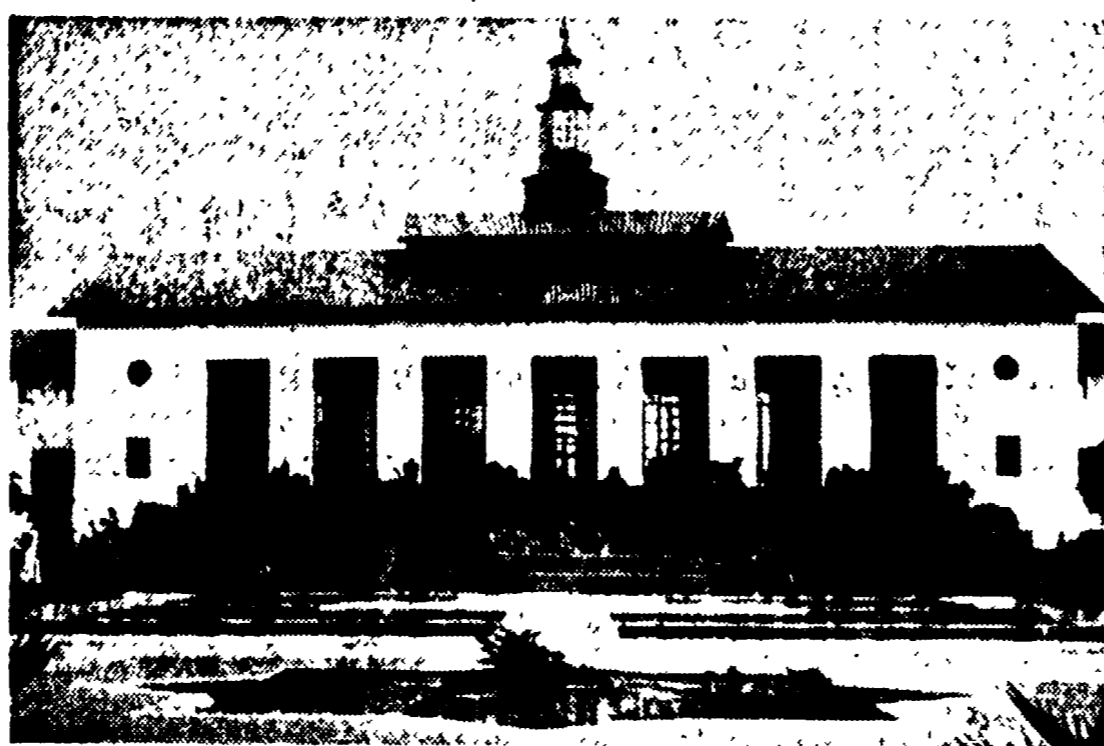


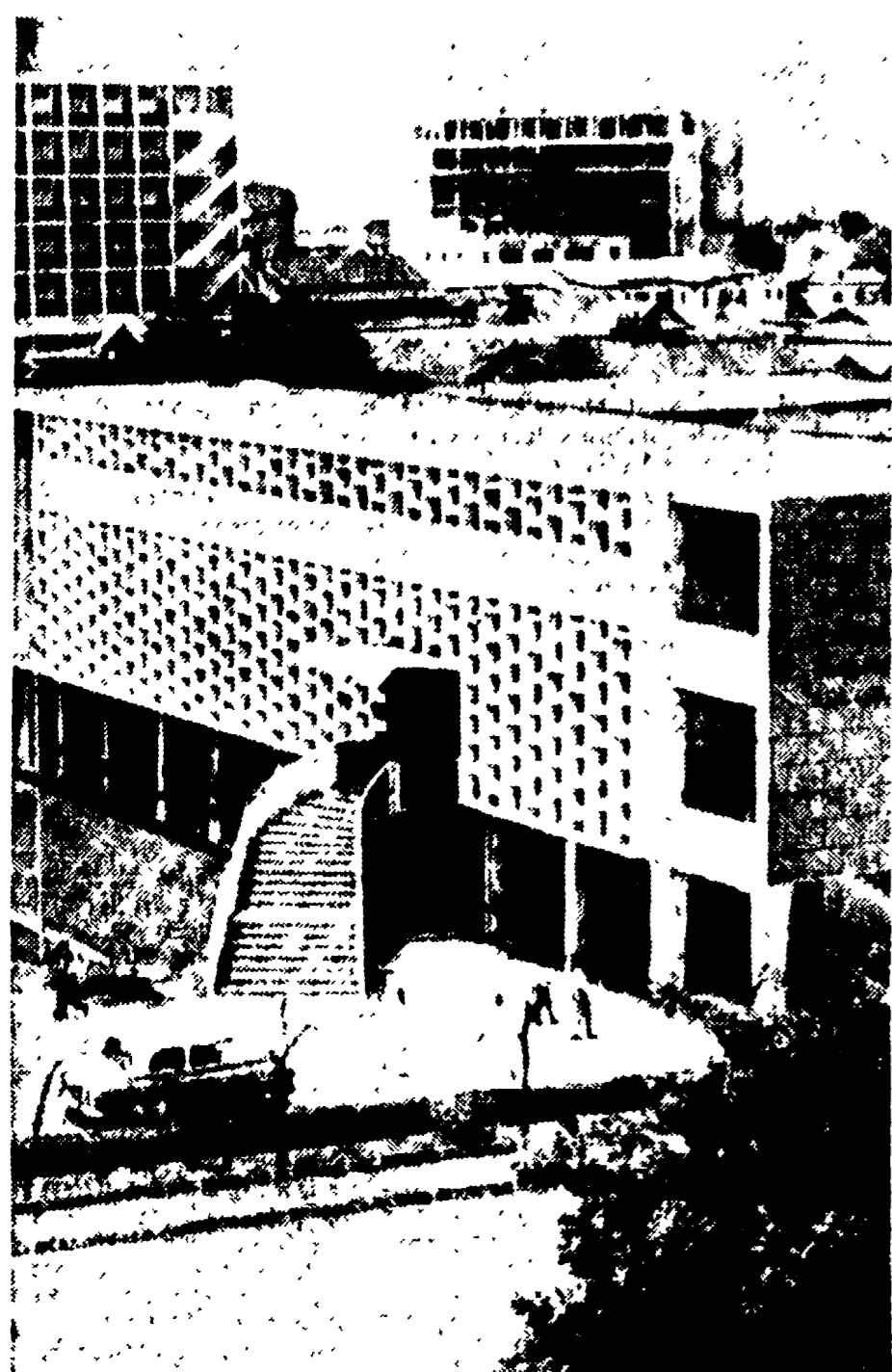
GHANA



L'Università è collocata su una piccola altura a 12 Km. da Accra

Università modello

al centro dell'Africa



Nell'Università funziona una grande biblioteca, «La Balme», dal nome del primo direttore

ACCRA, maggio
Sentire fischiare «Bella ciao» è ormai abbastanza naturale nel nostro paese, le canzoni partigiane sono incise a migliaia di copie anche per la voce dei cantanti più famosi, ma certamente sentirle canticchiare a migliaia di chilometri dall'Italia, nel piccolo autobus che dall'aeroporto di Accra mi portava, insieme agli altri delegati arrivati con me da Algeri, alla sede dell'università del Ghana, era una cosa che doveva suscitare il mio interesse. Il giovane che canticchiava era un nostro accompagnatore, studente universitario, che a richiesta mi spiegò di non conoscere le origini e la natura della canzone e che la conoscenza del motivo risulterà da un contatto avuto con dei giovani italiani a Mosca.

Dall'ingresso principale parte il viale dell'Università che si estende fino a «Legon Hill» piccola altura che delimita a nord l'università per una lunghezza di circa 3 km. e lungo il viale sono raggruppati 5 villaggi residenziali, dai nomi esotici (Akuafo, Mensah, Legon, Volta e, sulla collina, Commonwealth Hall), sale di lettura, laboratori, istituti.

L'Università di Londra. L'Università del Ghana seguita naturalmente le indicazioni e i piani di studio che gli venivano imposti dagli inglesi. Essa fu ufficialmente riconosciuta come università autonoma il 1. ottobre 1961.

Dall'ingresso principale parte il viale dell'Università che si estende fino a «Legon Hill» piccola altura che delimita a nord l'università per una lunghezza di circa 3 km. e lungo il viale sono raggruppati 5 villaggi residenziali, dai nomi esotici (Akuafo, Mensah, Legon, Volta e, sulla collina, Commonwealth Hall), sale di lettura, laboratori, istituti.

1700 laureati nel settembre '64

A metà strada una piazza, con un laghetto ornamentale, che è dominata dalla biblioteca «La Balme» e sull'altro lato ci sono i campi di calcio. C'è un teatro all'aperto vicino a Commonwealth Hall con un auditorio neoclassico costruito sulle pendici di Legon Hill sulla cui cima l'aula magna, capace di 1500 posti, è fiancheggiata da una torre commemorativa dell'indipendenza del Ghana ottenuta nel 1957.

Ogni villaggio è largamente autosufficiente, con sale da pranzo, cappella, biblioteca, sale comuni per le matricole e per gli anziani. L'insediamento è effettuato attraverso un sistema di istituti universitari dove la ricerca è molto facilitata.

Sull'altro lato della Dodouva Road (il viale principale) c'è un villaggio per il personale non insegnante, un ospedale e una stazione di polizia.

I ricercatori e gli insegnanti sono circa 300; gli studenti e i laureati che devono specializzarsi sono 1600, il 55% del Ghana e poi il reclutamento di europei che vengono a specializzarsi. Nel settembre 1964 si sono laureati 1700 studenti.

I risultati e i piani delle ricerche sono pubblicati in Rapporti annuali e diventano parte integrante dell'attività preaccursoria culturale del paese. Ci sono 24 istituti con a capo un professore ordinario che dirige il lavoro dei professori aggregati, dei lettori anziani, dei lettori, degli assistenti e dei ricercatori.

I vari istituti sono raccolti in 5 facoltà: Agricoltura, Arti, Legge, Scienze, Studi Sociali. Nell'università funziona una grande biblioteca, «La Balme», dal nome del primo direttore, che contiene 175 mila libri, inclusa una notevole sezione africana, e riceve circa 3500 periodici.

La Libreria dell'Università, vicina alla biblioteca, è aperta al pubblico e raccoglie una vasta collezione di libri nuovi o già in circolazione.

VITA DELLA FGCI

Tesseramento e reclutamento
Un nuovo e più forte impegno per una organizzazione di massa

153.000 giovani, che risultano al 6 maggio iscritti alla FGCI, non costituiscono un risultato positivo del nostro tesseramento.

Non attenua la nostra preoccupazione, la constatazione che alla stessa data, l'anno scorso eravamo più indietro e che un terzo degli attuali iscritti (43.000) è la prima volta che entra nella FGCI.

La FGCI è senza dubbio la più grande organizzazione politica giovanile. Lo testimonia, non solo il numero degli aderenti, ma soprattutto l'estensione e la qualità delle sue iniziative.

Le manifestazioni contro le aggressioni imperialiste, quasi sempre provocate dalle nostre Federazioni provinciali; l'entusiasta partecipazione alle celebrazioni del XX della Resistenza; la partecipazione, e non come spettatori, al dibattito e all'organizzazione delle conferenze operaie, il contributo importante e spesso fondamentale alle lotte degli universitari e degli studenti delle scuole tecniche professionali, sono la conferma della vitalità della FGCI.

Perché allora il tesseramento e il reclutamento non vanno avanti con la necessaria rapidità? Bisogna ammettere che è scaduta la sensibilità di certi nostri gruppi dirigenti per l'obiettivo primario della FGCI: essere, da ogni punto di vista, una organizzazione di massa.

E non tanto perché si sia tornati alla gretta concezione del «pochi ma buoni». Quell'elemento di debolezza si è insinuato a seguito della convinzione che iniziativa politica produce di conseguenza e per forza di cose, reclutamento di nuovi iscritti. E ciò non corrisponde al vero.

Indicativi a questo proposito, i risultati ottenuti a Napoli. Senza tema di smentite, si può affermare, che questa nostra organizzazione, fra quelle che operano nelle grandi città, è la migliore.

Il 13 giugno prossimo si voterà il Consiglio Regionale della FGCI di Ancona. Come è noto, questo Consiglio ha il compito di approvare la Carta rivendicativa della gioventù e ha esposto, assieme al progetto di legge comunista per la Consulta regionale della gioventù, la posizione dei giovani comunisti di fronte al piano elaborato dalla attuale Giunta regionale.

«Qual è la posizione che i giovani sardi assumono nei confronti della società in cui vivono? Trovano in essa una collocazione attiva ben precisa? Trovano in essa una collocazione attiva ben precisa? Possono le aspirazioni di questi giovani concretarsi positivamente nell'ambito della società in cui sono inseriti?»

Un'analisi sulla gioventù sarda, per quanto sommaria, deve tener conto di questi problemi. Deve cogliere appunto il rapporto sociale che esiste tra il giovane e il suo ambiente.

In generale si può dire che un profondo senso di disagio e di sfiducia pervade i giovani in Sardegna.

Rilevato che lo stato di crisi che attraversa la società sarda è originato da una debolezza della sua economia, dalla politica fallimentare degli organi dirigenti regionali, mostratisi incapaci di elaborare e portare avanti una politica che avesse presenti in primo luogo gli interessi reali della popolazione e non quelli di coloro che vogliono rafforzare e moltiplicare le strutture monopolistiche dell'isola e con esse le loro ricchezze; denunciare come false le promesse elettorali della Democrazia cristiana, che negli anni 1961, 1962, 1963 hanno portato soltanto ad una emigrazione di massa, hanno spinto, soprattutto il giovane, verso lo sfruttamento da parte del capitale straniero, in società che lo hanno relegato ai margini e nelle quali questi giovani non riusciranno mai ad integrarsi, il documento così prosegue: «Da queste premesse appare chiaro come i giovani siano oggi interessati in una lotta rivendicativa che porti avanti le loro richieste e le loro esigenze, che polarizzi l'attenzione generale sul loro problema. I giovani sono chian-

regionali o dei gruppi di lavoro. Bensì alla funzione del circolo e alla debolezza delle nostre strutture di base che operano nelle fabbriche e nelle scuole.

Prima questione: può il tesseramento non trovare — in ogni situazione — delle serie difficoltà ad andare avanti se il 50 per cento dei nostri circoli organizza da 30 a 50 giovani e esprime gruppi dirigenti la cui stabilità è precaria e di conseguenza l'iniziativa è quasi sempre il risultato di sollecitazioni del centro provinciale o nazionale?

Seconda questione: se il tesseramento alla FGCI è la conseguenza — e abbiamo già sottolineato non meccanica — della nostra iniziativa, le stesse strutture organizzative debbono avere uno stretto legame con gli obiettivi che ci si propone di raggiungere con la nostra linea politica.

Si è constatato che circa il 50 per cento della classe operaia italiana è fatta di giovani e ragazze. È noto l'aumento notevole della frequenza nelle scuole di ogni grado.

Le difficoltà che incontriamo nel tesseramento sono riconducibili quindi anche al fatto che la linea politica da noi elaborata (elaborazione che spesso si è fermata ai centri provinciali) non ha trovato delle strutture organizzative di base capaci di comprenderla e tradurla in iniziative politiche.

Il circolo è in crisi. Bisogna riorganizzarlo. Bisogna puntare ad una radicale estensione dei gruppi di fabbrica e di scuola.

Nella bozza di tesi in preparazione del nostro Congresso scrivemmo: «L'inserimento di massa dei giovani nella produzione e nel mondo della scuola fa sì che la funzione politica delle nuove generazioni oggi non può partire dai problemi che nascono da questa loro diretta esperienza della società capitalistica e delle sue contraddizioni. Da questa riflessione la FGCI ha tratto una linea politica che si rivolge direttamente ai giovani che studiano e che lavorano con una piattaforma rivendicativa e con delle proposte di organizzazione».

Ma il circolo, che organizza i giovani su una base territoriale, prescindendo quindi dalla loro collocazione sociale, non ha saputo assorbire questa nuova problematica, e si è rivolto ai giovani proponendo loro una esperienza associativa generica ed una milizia politica scarsamente collegata coi loro reali problemi immediati.

Queste brevi note vogliono essere un invito alla discussione e non le chiudiamo con una sollecitazione a concludere rapidamente la campagna di tesseramento: ci sembra implicita nelle cose dette.

Domenico Gravano

Il Convegno Regionale della gioventù sarda

Alternativa di lotta al potere dei conservatori

Il 13 giugno prossimo si voterà il Consiglio Regionale della FGCI di Ancona. Come è noto, questo Consiglio ha il compito di approvare la Carta rivendicativa della gioventù e ha esposto, assieme al progetto di legge comunista per la Consulta regionale della gioventù, la posizione dei giovani comunisti di fronte al piano elaborato dalla attuale Giunta regionale.

«Qual è la posizione che i giovani sardi assumono nei confronti della società in cui vivono? Trovano in essa una collocazione attiva ben precisa? Trovano in essa una collocazione attiva ben precisa? Possono le aspirazioni di questi giovani concretarsi positivamente nell'ambito della società in cui sono inseriti?»

Un'analisi sulla gioventù sarda, per quanto sommaria, deve tener conto di questi problemi. Deve cogliere appunto il rapporto sociale che esiste tra il giovane e il suo ambiente.

In generale si può dire che un profondo senso di disagio e di sfiducia pervade i giovani in Sardegna.

Rilevato che lo stato di crisi che attraversa la società sarda è originato da una debolezza della sua economia, dalla politica fallimentare degli organi dirigenti regionali, mostratisi incapaci di elaborare e portare avanti una politica che avesse presenti in primo luogo gli interessi reali della popolazione e non quelli di coloro che vogliono rafforzare e moltiplicare le strutture monopolistiche dell'isola e con esse le loro ricchezze; denunciare come false le promesse elettorali della Democrazia cristiana, che negli anni 1961, 1962, 1963 hanno portato soltanto ad una emigrazione di massa, hanno spinto, soprattutto il giovane, verso lo sfruttamento da parte del capitale straniero, in società che lo hanno relegato ai margini e nelle quali questi giovani non riusciranno mai ad integrarsi, il documento così prosegue: «Da queste premesse appare chiaro come i giovani siano oggi interessati in una lotta rivendicativa che porti avanti le loro richieste e le loro esigenze, che polarizzi l'attenzione generale sul loro problema. I giovani sono chian-

mati oggi ad inserirsi nella lotta politica che investe l'isola, in cui avviene lo scontro tra le forze democratiche ed autonomiste e quelle conservatrici e monopolistiche. I momenti di questa lotta sono testimoniati dalle agitazioni nelle fabbriche e nelle campagne, dai cortei dei disoccupati, dalle marce di protesta, dalle mille manifestazioni in cui si è andata cementando una nuova unità e si è avuta una chiara misura della capacità combattiva dei giovani. Questo potenziale di lotta deve essere ora organizzato e deve costituire ordinatamente ed incisivamente nello ambito della lotta politica che le forze democratiche autonomistiche stanno conducendo».

Da queste necessità di organizzazione, e tenendo conto dei fermenti positivi che animano le masse giovanili, è nato il Convegno regionale dei giovani comunisti a Carbonia. Lo esito che si è avuto è stato quello che ha manifestato la stessa si proponeva, cioè una proiezione dell'organizzazione tra le masse giovanili sarde, puntualizzando e ordinando in una carta rivendicativa le richieste più urgenti dei giovani. Una carta rivendicativa che vada tra i giovani, che li inviti a porsi all'avanguardia delle lotte per la Pace e la Rinascita.

Da queste premesse appare chiaro come i giovani siano oggi interessati in una lotta rivendicativa che porti avanti le loro richieste e le loro esigenze, che polarizzi l'attenzione generale sul loro problema. I giovani sono chian-

mati oggi ad inserirsi nella lotta politica che investe l'isola, in cui avviene lo scontro tra le forze democratiche ed autonomiste e quelle conservatrici e monopolistiche. I momenti di questa lotta sono testimoniati dalle agitazioni nelle fabbriche e nelle campagne, dai cortei dei disoccupati, dalle marce di protesta, dalle mille manifestazioni in cui si è andata cementando una nuova unità e si è avuta una chiara misura della capacità combattiva dei giovani. Questo potenziale di lotta deve essere ora organizzato e deve costituire ordinatamente ed incisivamente nello ambito della lotta politica che le forze democratiche autonomistiche stanno conducendo».

Da queste necessità di organizzazione, e tenendo conto dei fermenti positivi che animano le masse giovanili, è nato il Convegno regionale dei giovani comunisti a Carbonia. Lo esito che si è avuto è stato quello che ha manifestato la stessa si proponeva, cioè una proiezione dell'organizzazione tra le masse giovanili sarde, puntualizzando e ordinando in una carta rivendicativa le richieste più urgenti dei giovani. Una carta rivendicativa che vada tra i giovani, che li inviti a porsi all'avanguardia delle lotte per la Pace e la Rinascita.

Questa esigenza si fa tanto più forte — è stato sottolineato — dal momento che anche nella provincia anconitana, specie nel settore dell'edilizia, si è gravemente accentuato il dramma dei licenziamenti della riduzione dell'orario di lavoro e quindi la pratica di un più intenso sfruttamento e del sottosalaro.

Il Congresso si è concluso con la elezione del Comitato federale e degli altri organismi dirigenti provinciali.

Franco Petrone

GIOVANI NEL MONDO

Disoccupazione giovanile in America

Un milione e mezzo di giovani americani al di sotto di 25 anni sono attualmente senza lavoro. E' una cifra che non dà, tuttavia, una idea completa delle proporzioni della disoccupazione tra i giovani. Infatti, molti di essi, di ambo i sessi, debbono accontentarsi di lavori parziali. Nel corso degli ultimi anni, l'esercizio permanente del parzialmente disoccupati in età dai 18 ai 24 anni, si è mantenuto attorno alle 400.000 unità.

che hanno perduto la speranza di trovare un lavoro e hanno rinunciato a cercarlo. Uno studio recentemente intrapreso dall'Associazione di ricerca scientifica del lavoro ha dimostrato che oltre duecento mila giovani al di sotto di 21 anni non studiano, né lavorano, né sono iscritti nelle liste dei disoccupati. La giustificazione abituale del governo americano per questo alto livello di disoccupazione giovanile, è che coloro che hanno abbandonato la scuola mancano di istruzione per ottenere un lavoro. Ma, come indica invece la stampa sindacale americana, la disoccupazione è ugualmente elevata tra i diplomati delle scuole pubbliche e dei collegi.

Polonia: un'inchiesta che vale d'esempio

Vasto interesse ha suscitato in Francia la pubblicazione dei risultati di una inchiesta condotta in Polonia dalla signora Komorowska sulla televisione e in particolare sui programmi dedicati alla gioventù o comunque seguiti con interesse dai giovani. Tali risultati sono, per alcuni giornali francesi, addirittura sorprendenti: perché, lungi dal rilevare quei difetti di impostazione e di contenuto che solitamente sono comuni alle reti televisive europee, mettono in risalto il valore educativo di taluni programmi i quali contribuiscono ad interessare i giovani fornendo loro spunti nuovi, facendoli riflettere ed accettando quindi il normale processo evolutivo. Gli

stessi insegnanti polacchi, stando sempre all'inchiesta, vengono facilitati nel loro lavoro, poiché è provato che gli allievi che seguono la televisione sono i più informati ed i più bravi. Documentazioni, trasmissioni a carattere scientifico e sportivo sono alla testa nelle preferenze dei giovani polacchi. Un settimanale di Parigi, «Nouvelles Lettrées», conclude il giudizio augurandosi che iniziative analoghe a quella presa dalla signora Komorowska, siano condotte anche in altri paesi, per l'importanza che la TV riveste oggi sul piano dell'informazione e dell'orientamento educativo di massa.

Diritto all'obiezione di coscienza

L'obiezione di coscienza è divenuta negli ultimi tempi un fenomeno che ha largamente sensibilizzato l'opinione pubblica, specie in seguito al processo svoltosi nel 1963, a carico di un giovane obiettore cattolico, che ha dato luogo ad una vicenda giudiziaria al termine della quale sono stati condannati il sacerdote Ernesto Balducci e un giornalista cattolico.

Un rifiuto, ma come testimonianza di una convinzione profonda di avversione alla violenza e alla guerra. Oltre trenta paesi — rivela una agenzia giovanile italiana governativa — tra i quali l'Inghilterra e la Germania non hanno oggi la coscrizione obbligatoria, mentre in 42 paesi esiste il riconoscimento giuridico della obiezione di coscienza. Negli USA, ad esempio, i quacqueri ottennero l'esonerazione dal servizio militare durante la prima guerra mondiale e, nel 1910 essi furono adibiti a servizi civili in sostituzione di quelli militari. Fra le varie nazioni del mondo, l'Italia si trova così allineata, nella privazione del riconoscimento giuridico dell'obiezione, con la Spagna, il Portogallo, la Grecia, la Turchia e il Sud Africa. Si prevede che il Parlamento italiano, prossimamente, discuta del problema per portare alla approvazione una legge analoga a quella in vigore in altri paesi occidentali.

Francia: in Tv i problemi dei giovani

Stando al parigino «Le Figaro», particolare successo sta ottenendo in questo periodo una trasmissione, dal titolo «Sei-dici milioni di giovani», che viene messa in onda dalla TV francese.

I redattori che curano questa rubrica hanno ricevuto migliaia di lettere con le quali si invita a trattare nella trasmissione i problemi di più viva attualità, secondo lo spirito analitico e la capacità tipica dei francesi di discutere anche i problemi più difficili e scabrosi. Si chiede, in sostanza, che si parli in maniera esplicita del mondo giovanile vero e proprio, di politica intesa non come lotta di partiti ma in quanto metodo di organizzazione collettiva; si vuole conoscere i problemi che travagliano i giovani di altri paesi; si chiede, infine, che vengano promosse discussioni su argomenti che parte delle famiglie francesi ritengono ancora «proibiti»: l'amore, l'educazione sessuale, il matrimonio, il rapporto tra genitori e figli.